

Un lavoro faticoso e mal pagato, ma indispensabile al servizio degli ammalati: in arrivo sempre più stranieri specializzati

Il Friuli ha bisogno di 1400 infermieri

Sos della Regione che pensa di compensare il gap attuale con lauree congiunte con Romania e Sudamerica

Udine

NOSTRO SERVIZIO

Sarà per lo stipendio troppo basso, sarà per l'eccessivo carico di lavoro, sarà per la scarsa valorizzazione del mestiere, ad ogni modo gli infermieri in Friuli Venezia Giulia non bastano per rispondere alle esigenze degli ospedali e del territorio. Sanità al collasso? Diciamo che l'sos è stato diramato. Mancano all'appello circa 1400 infermieri di fronte al grave segno meno che mette al palo la Regione, i quattro Collegi che riuniscono questa figura professionale (9 mila 257 di cui 8.236 donne e 1021 uomini) si sono mobilitati per cercare adepti e far conoscere, fin dai banchi delle superiori, le potenzialità di un lavoro faticoso, mal pagato (stipendio medio: 1200 euro), ma a servizio della collettività. Crescono il burn-out nella categoria, ovvero la sindrome da iper-mansioni, le richieste di trasferimento a reparti meno 'impegnativi', e gli abbandoni, anche durante la fase degli studi, senza dimenticare quanti optano per questa strada esclusivamente come ripiego, con il miraggio di un posto fisso. C'è chi pensa di compensare il gap con lauree congiunte fra Friuli Venezia Giulia e con Romania e Sud America, ma l'assessore regionale alla Sanità, Ezio Beltrame, frena: "Premettendo che alcuni accordi già ci sono, ribadisco che la priorità è pensare ai nostri infermieri, prima di andare a cercare fuori confine". Resta il fatto che sempre più infermieri stranieri si muovono dentro le mura del Nord, attualmente quasi 530 in Fvg: in media gli immatricolati stranieri ogni anno rappresentano il 13 per cento del totale a Udine, mentre poco più del 10 per cento a Trieste. Le naziona-



Infermiere all'ospedale di Udine che fanno medicazioni ad un ricoverato

lità più ricorrenti sono, al primo posto, la Romania, seguita da Polonia, Croazia e Serbia.

Nonostante la curva di crescita graduale che dal '96 ad oggi ha visto passare gli iscritti al corso di laurea in infermieristica nell'Ateneo udinese da 60 agli attuali 245 e nonostante l'incremento degli abilitati - 357 nel capoluogo frulano, 286 in quello giuliano - non si riescono a coprire i fabbisogni, sia in ospedale sia nell'assistenza territoriale (Rsa, assistenza domiciliare, ambulatori infermieristici), stando all'analisi della presidente del Collegio Ipasvi di Udine, Fabia Bassan che ha sollevato la crisi: "Senza gli infermieri non si possono nemmeno attuare i piani sanitari regionali". A cercare di dare slancio al mestiere, ecco in pista il progetto realizzato con il Ministero della Salu-

te, "Infermiere, protagonista nella vita vera", oltre alla prima legge regionale, la 222 di quest'anno, voluta dall'assessore Beltrame, che valorizza la professione attraverso alla novità che consente agli infermieri del Friuli Venezia Giulia di ricoprire incarichi dirigenziali. Se di ampliare il numero chiuso non si parla minimamente - anche se si tratta di un'ipotesi al vaglio a livello nazionale (ma ritenuta non ideale a causa di questioni di ordine organizzativo, motivazionale e di abbandono dei corsi) - di puntare sugli sbocchi tracciati dalla 222 si è discusso a lungo: "E' una norma che riconosce funzioni dirigenziali alle professioni sanitarie in questo modo - ha chiarito l'assessore - cerchiamo di rispondere alla carenza di infermieri, con la riorganizzazione del sistema, l'attivazione di corsi per dirigente

infermieristico e la valorizzazione nei piani socio sanitari 2006-2008 sia della linea clinico-diagnostica sia della linea assistenziale".

Non c'è particolare attrattiva per questo lavoro che, se non si cambierà musica, sarà sempre di più assegnato a nazionalità straniere. Non si deve però sottovalutare l'apporto di queste figure, visto che, da una recente ricerca condotta dall'Unesco, si nota che il sistema sanitario italiano ottiene la seconda posizione quanto allo standard di efficienza anche grazie al contributo infermieristico. E il Friuli Venezia Giulia può cavalcare l'onda di questo successo distinguendosi dagli altri, visto che è la prima Regione in Italia ad aver avviato corsi di laurea interateneo. Una prova di unione e di forza collettiva.

Irene Giurovich